

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
51.163	53.789	72,70	3,596%	1,1421	70,52
-0,20%	-0,19%	-1,12%	+0,26%	+0,34%	+1,86%

Pacchi e balzelli

Dal 1° luglio il dazio sulle piccole spedizioni extra-Ue ma a novembre può arrivare un secondo aggravio
Gli allarmi delle associazioni dei consumatori

IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Un pasticcio tutto all'italiana, giuridico e non solo. È quanto si profila all'orizzonte per l'ormai famigerata "tassa sui pacchi". Che, per come stanno le cose al momento, non è una sola ma ben tre. Il rischio, dunque, è di trovarsi alle prese con un extra di almeno sette euro (o più) a pacco nel giro dei prossimi cinque mesi. Un salasso, praticamente certo, per imprese e consumatori. Ma andiamo con ordine.

Per frenare l'invasione di merci a basso costo sul mercato europeo, il cui volume è giunto nell'ultimo anno alla cifra monstre di 5,9 miliardi (26% in più rispetto al 2024), l'Ue ha varato due misure.

La prima, in vigore da mercoledì 1° luglio, introduce un dazio doganale fisso di tre euro a pacco. Si applica a tutte le spedizioni fino a 150 euro di valore, con destina-

NUMERI

I beni sotto i 150 euro importati nell'Ue da e-commerce esteri (per singolo Stato membro, nel 2024 e 2025)

	2024 (Miliardi)	2025 (Miliardi)
Belgio	1.027	1.373
Ungheria	498	974
Paesi Bassi	1.268	935
Francia	732	862
Germania	277	474
Italia	324	399
Spagna	201	219
Irlanda	137	158
Polonia	49	117
Rep. Ceca	23	106
Altri Stati	131	262
TOTALE UE	4,67 Miliardi	5,98 Miliardi

teologica. In pratica, un pacco che contiene una t-shirt e un paio di occhiali da sole acquistati online, pagherà una doppia tariffa (ovvero sei euro), essendo due articoli distinti con due diversi codici doganali. E così via.

Ma chi paga? «Formalmente, il dazio è dovuto dal venditore ma il costo può arrivare comunque al consumatore finale perché chi vende può incorporarlo nel prezzo o nelle spese di spedizione», avverte Tatiana

Oneta, fiscalista di Altroconsumo. «Prima di confermare l'ordine, quindi, conviene verificare da dove parte la merce, se è già sdoganata in Europa e quali costi doganali sono indicati al check-out. Inoltre, dal 1° lu-

glio, i tre euro si applicano agli articoli extra-Ue sotto i 150 euro, distinguendo le categorie merceologiche: non bisogna guardare solo al prezzo del carrello ma anche al numero e al tipo di prodotti diversi acquistati».

Dal 1° novembre (ma la data è ancora da confermare), arriva il secondo balzello: la "handling fee" per lo sdoganamento. In questo caso, si tratta di una commissione per le spese delle operazioni alle dogane. Altri due euro a pacco secondo le stesse modalità, anche se chi opera con un magazzino merci su suolo europeo potrebbe essere graziato a 50 centesimi per spedizione. E qui, si intreccia il rebus del contributo italiano.

Inserito nell'ultima Legge di bilancio e formalmente in vigore da gennaio 2026, il ristoro di due euro per le spese doganali giocava d'anticipo rispetto a questa gabella europea. Ma il passo in avanti, stando agli operatori, è costato caro. «Abbiamo verificato che l'introduzione del contributo in Italia fino alla sospensione, solo nei primi mesi dell'anno, si è tradotta in una perdita di oltre il 50% di pacchi», spiega Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, principale confederazione italiana del settore logistica, trasporti e spedizioni. «Stiamo parlando di diverse migliaia di piccole spedizioni che rende conveniente spostarsi verso i punti di accesso meno costosi. Per questo, chiediamo norme uniformi a livello Ue e siamo grati al governo per il posticipo. Ma la questione non è risolta».

La decisione di far slittare l'avvio del contributo, prima al 1° luglio e ora al 1° ottobre, non scioglierebbe il nodo: la tassa italiana si somma o si annulla con quella europea? «Da aprile, anche la Francia ha introdotto il prelievo ma specificando che decadrà automaticamente con l'entrata in vigore di quello europeo. Da noi, invece, questo passaggio manca: a nostro avviso, senza un intervento di abrogazione, resta valido. In conclusione, il rischio concreto è di avere su un pacco tre euro, più due euro, più altri due euro», chiosa ancora Cappa. A questo punto, però, il problema è anche trovare le coperture. Il gettito del nuovo contributo sui pacchi per le casse dello Stato italiano era stimato in 122,5 milioni di euro nel 2026 e 245 milioni per il 2027. Importi che mancano all'appello non solo per i due anni in questione ma anche per quelli a venire, tenuto conto che non è nata come misura fiscale straordinaria. —

Al via l'imposta da 3 euro a pacchetto
Ma c'è anche il nodo dei ristori governativi

tario europeo e in arrivo da un Paese extra-Ue. Finora, queste spedizioni erano in regime di franchigia ovvero esenti da pagamento alla dogana. Il motivo è semplice: fino a poco tempo fa, erano una quota residuale degli scambi. Ma, complice l'esplosione dell'e-commerce, oggi rappresentano la quasi totalità delle spedizioni verso l'Europa. E, per lo più, partono dalla Cina via aerea.

Stando alle analisi di Bruxelles, però, il 65% delle merci ha un valore dichiarato inferiore alla soglia, aggirando le tariffe doganali europee. Da qui, la stretta sui pacchi low-cost già ribattezzata come "tassa anti Temu, Shein e AliExpress".

Da questa settimana, dunque, il nuovo tributo di tre euro (peraltro, transitorio fino al nuovo sistema doganale) scatta sia sullo shopping online dei semplici consumatori, sia sugli acquisti a distanza degli operatori commerciali. Ma occhio: il dazio si intende per categoria mer-

La presidente dell'Eurotower cancella le indicazioni prospettiche: "Torniamo alle origini"

Lagarde inaugura il nuovo corso della Bce "Stop alle promesse sui tassi, decidono i dati"

LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

La politica monetaria torna alle origini. O forse no. Negli ultimi tre lustri le banche centrali hanno navigato mari inesplorati, ma la rotta cambia. «Un ritorno alle origini non significa un ritorno a un passato idealizzato», chiarisce Christine Lagarde a Sintra, dal forum annuale della Banca centrale europea (Bce). Il corso dell'Eurotower muta in un mondo dominato dalle incognite geopolitiche. Per Lagarde il passaggio segna la fine delle misure non convenzionali e il ritorno alla centralità dei tassi. In questo ecosistema diventano superflue le indicazioni prospettiche, la cosiddetta forward guidance, a vantaggio di un solido qua-

dro d'indirizzo, la framework guidance.

L'analisi della presidente parte da un mutamento strutturale tangibile. I tassi si sono allontanati dal limite inferiore, spinti da dinamiche come la spesa per la difesa. Gli shock attuali colpiscono l'offerta e plasmano l'economia reale. «Affrontiamo un ambiente geopolitico carico in cui la frequenza dei grandi shock sembra essere in aumento», avverte Lagarde. Materie prime e mercati diventano armi di pressione, ma a fronte di questa volatilità l'Europa ha mostrato una resilienza capace di contenere le fiammate inflattive. «Non abbiamo più bisogno di ricorrere a strumenti non convenzionali», rimarca la banchiera centrale davanti al neo presidente della Federal Reserve, Kevin Warsh, e i suoi colleghi. Quello che è



Christine Lagarde (Bce)

certo è che l'incertezza pervasiva trasforma il modus operandi di Francoforte.

Le promesse sul futuro, spiega Lagarde, perdono senso di fronte all'imprevedibile. E così bisogna scolpire la nuova dottrina. «In tempi di incertezza, la forward guidance perde il suo valore. Ma la framework guidance diventa più preziosa», mette in luce Lagarde. E spiega che le decisioni di oggi rispondono a tre criteri: prospettive di inflazione, dinamiche dei prez-

zi di fondo e forza della trasmissione monetaria. I mercati, comprendendo questa funzione di reazione, si adeguano in autonomia. «La politica monetaria inizia a produrre effetti prima che abbiamo preso una decisione», nota Lagarde. Ne deriva che la cesura col passato appare netta. Le decisioni dipenderanno dai dati, riunione per riunione. Una strategia che, de facto, era già attiva.

La ricalibrazione strategica richiede, tuttavia, indicatori precisi, per evitare le insidie delle aspettative di lungo termine. L'analisi degli scenari si eleva a bussola fondamentale per testare la robustezza delle scelte politiche. «Le basi non sono cambiate. Ma ciò che serve per applicarle è cambiato», ha concluso Lagarde, sigillando l'inizio di una fase dominata dal pragmatismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA